

PAROLE DALLA PAROLA – 14 aprile 2024 – Terza domenica di Pasqua

Lc 24, 35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

La morte non interrompe la vita

“Pace a voi.” Ritorna il saluto su cui ci siamo fermati la scorsa settimana. Come a ricordarne l'importanza. Come a ribadire che proprio tutta la storia della salvezza tende e orienta alla pace. Dio desidera la pace per l'uomo. Il cammino di fede deve condurre alla pace.

È importante ribadire il concetto perché il cuore dell'uomo è incredulo. Com'è possibile che la tragedia possa condurre alla pace? Come possono condizioni tanto dolorose, ingiuste essere a fondamento della pace più resistente e tenace? Gesù, a tutta prima, mostra i segni della passione per farsi riconoscere dai suoi, che con Lui hanno partecipato agli eventi della passione.

Ma il racconto evangelico mostra i segni della passione sofferta da Gesù a tutti coloro che ascoltano la testimonianza dei discepoli. Affinché chiunque ascolti, chiunque affronta una qualsiasi passione, possa avere la conferma che la passione di Gesù, annunciata più volte prima che avvenisse, è la via verso la pienezza della vita, verso la vita immortale che ogni uomo desidera per sé.

Non solo. La verità della vita è stata preannunciata da tutta la storia della salvezza. Potremmo dire che l'orizzonte di tutta la rivelazione è orientato alla pienezza della vita raggiungibile anche nella passione dolorosa.

Occorre comprendere le scritture. Occorre prenderle con sé, meditarle, e in esse riconoscere tutto ciò che preannunciava questa verità. La vita che attraversa fatiche, prove, fallimenti e tradimenti non è una vita perduta. È una vita che può raggiungere il compimento. Ogni vita è apprezzabile, vivibile anche se attraversa prove così grandi da esserne sopraffatta.

La morte non interrompe la vita. Gesù lo manifesta continuando a nutrirsi come fosse vivo. Continua a condividere la mensa con i suoi. Non è solo un gesto di conferma della sua vitalità, ma può rappresentare un anticipo di quel banchetto a cui tutti parteciperemo accogliendo la verità mostrata da Gesù.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)